



Israele vieta il lavoro dell'agenzia ONU per l'assistenza umanitaria a Gaza

di Luciano Bertozzi

Il Parlamento israeliano ha approvato una legge che vieta all'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi del Vicino oriente (Unrwa) di operare nel territorio israeliano. "Questa legge incosciente - ha commentato la segretaria generale di Amnesty International Agnès Callamard - è un attacco diretto ai diritti dei rifugiati palestinesi, che criminalizza l'aiuto umanitario e peggiorerà una crisi umanitaria già disastrosa".

L'Agenzia fu istituita dall'Assemblea generale ONU nel 1949, per fornire riparo ed assistenza a decine di migliaia di rifugiati palestinesi sfollati o costretti a lasciare le proprie terre a seguito del conflitto del 1948: tale evento ha assunto il nome di Nakba (la catastrofe). L'Unrwa definisce come rifugiati palestinesi "persone la cui residenza abituale si trovava in Palestina tra il 1° giugno 1946 e il 15 maggio 1948 e che hanno perso alloggio e mezzi di sussistenza a seguito del conflitto del 1948". È finanziata quasi interamente da contributi, su base volontaria, degli stati membri dell'Onu. Questa legge contro l'Unrwa è anche in contrasto con quanto stabilito dalla Corte Internazionale di Giustizia, che ha imposto a Israele di garantire sufficiente assistenza umanitaria e facilitare i servizi di base. "La comunità internazionale – afferma Amnesty - deve condannare con forza questa legge e usare tutta l'influenza a sua disposizione per spingere il governo israeliano a ritirarla".

"Il divieto delle attività dell'UNRWA rappresenta – secondo Assopacepalestina - una ulteriore mossa nella politica genocida e di pulizia etnica del popolo palestinese dalla propria terra, che Israele sta perseguendo con metodo".

Da un anno Gaza è sottoposta a bombardamenti che hanno distrutto quasi tutte le infrastrutture, reso il suo territorio un inferno ed è stata privata di ogni sorta di aiuto: cibo, medicine assistenza sanitaria. Questo avviene in un contesto che la predetta Corte ha ritenuto plausibile parlare di "genocidio". L'impossibilità di operare dell'UNRWA costituisce una condanna a morte per molti gazawi, che non potranno più contare su gran parte dell'assistenza internazionale. Tutto ciò non garantirà maggiore sicurezza ad Israele, bensì aumenterà ancor più la frattura fra israeliani e palestinesi, rendendo ancora più difficile una soluzione politica.

La legge israeliana è coerente, del resto, con una politica tendente a colpire le Nazioni Unite, definite dal premier Netanyahu una "palude antisemita" e lo stesso Segretario Generale Gutierrez è stato dichiarato da Tel Aviv "persona non grata". L'Agenzia detiene



un registro, dal 1950, di tutti i profughi che in base al diritto internazionale e da ultimo alla Corte Internazionale di Giustizia, avrebbero diritto al ritorno o ad almeno a un risarcimento. Nel 2022 UNRWA ha avuto un budget di oltre un miliardo di dollari, con oltre trentamila dipendenti: prima della guerra era molto impegnata soprattutto nel settore educativo e gestiva ad esempio oltre settecento scuole con più di mezzo milione di studenti. La guerra ha colpito gravemente l'Agenzia che ha avuto ben 233 morti fra il suo personale e la distruzione di gran parte delle proprie infrastrutture.

A seguito delle accuse di Tel Aviv, secondo cui alcuni suoi operatori avrebbero partecipato agli attacchi del 7 ottobre compiuti da Hamas e non sostenute da alcuna prova, Nel gennaio 2024 una decina di stati, fra cui gli USA e quelli dell'Unione Europea (ivi compresa l'Italia) hanno sospeso tali finanziamenti. L'Unrwa ha immediatamente licenziato nove dipendenti in relazione a queste accuse. A dimostrazione della strumentalità delle accuse, i finanziamenti all'Agenzia sono stati ripresi da quasi tutti gli stati che li avevano sospesi, tranne gli Stati Uniti, che li hanno congelati fino ad almeno al marzo 2025.